



**GINO
NEBIOLO**

Avete contato bene le dita?

Confessioni semiserie
di un nonno
alle prime armi



Rizzoli

Gino Nebiolo

Avete contato bene le dita?

*Confessioni semiserie
di un nonno alle prime armi*

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2015 RCS Libri S.p.A. Milano

ISBN 978-88-17-08037-8

Prima edizione: marzo 2015

Avete contato bene le dita?

Ai miei nipoti
Philippe, Christian, Camilla, Nicholas, Lucrezia,
ciascuno dei quali ha prestato qualcosa
al piccolo eroe di questa storia.

Perché e per chi è questo libro

Avrete preso in mano questo volume forse incuriositi dal titolo. E magari vi state ancora domandando: “Che libro sarà?”. È la storia di due che diventano nonni, imparano a spese loro il difficile mestiere e, bene o male, lo praticano. Una storia, quanto alle circostanze, in gran parte di fantasia, con avventure, disavventure, situazioni e personaggi raccontati al limite della canzonatura. Ma nella quale può specchiarsi il lettore in procinto di accogliere l'arrivo di un nipotino o già alle prese con lui: perché i problemi descritti qui con allegria sono problemi in cui, presto o tardi, tutti i nonni finiscono per inciampare.

Ho scelto questo modo leggero di affrontare l'argomento nel tentativo di rendere gradevole la narrazione. Mi auguro di esserci riuscito. Tuttavia mi dispiacerebbe se qualcuno mi accusasse di superficialità. A volte la leggerezza di un sorriso è più efficace di una predica austera.

Pancia a punta

Aspettiamo un nipotino.

O una nipotina. Non si sa. Nessuno sa. Nessuno deve sapere. Mio figlio secondogenito Marco e sua moglie Lorenza hanno deciso di non sapere. Sono andati dal ginecologo e lo hanno pregato di starsene zitto durante l'ecografia.

Alla fine della visita: «Quanti sono?» ha chiesto Lorenza.

«Come, quanti?»

«È uno, sono due o sono tre bambini?»

«Uno.» Il ginecologo era lì lì per aggiungere qualcosa, ma Marco lo ha bloccato: «Non una parola di più, per favore. Preferiamo la sorpresa».

Dunque sarà una sorpresa per tutti. Per i genitori e per i nonni. Del resto, ai nostri tempi lo era sempre. Si andava avanti con i pronostici, considerando molto affidabile quello che riguardava le condizioni della pancia della gestante: «Quando è appuntita, battezzere una femmina», cui qualcuno ribadiva: «Pancia a punta non va alla guerra», proverbio che oggi, con il servizio militare aperto anche alle ragazze, non ha senso.

Il più delle volte la pancia sbagliava. Sicché nelle famiglie le nonne dovevano preparare due corredini, azzurro e rosa. Se nasceva maschio, quello rosa veniva messo da parte per un evento successivo.

Dopo che Lorenza e Marco ci avevano confidato la loro buona volontà di avere figli, navigando su Internet mi ero imbattuto in un sito relativo alle diete. Poiché, come tanti, anch'io sono sovrappeso, nella ricerca del regime più benevolo per dimagrire sono caduto su una dieta davvero stravagante e ho subito pensato a mia nuora. Si trattava della "Dieta per avere un figlio maschio", metodo apparentemente scientifico che si basa su una sperimentazione fatta alla Maternité de Port Royal, a Parigi, su più di cinquemila gravidanze. L'autore assicura che il metodo consigliato ha 80 probabilità su 100 di buona riuscita, a condizione che la futura mamma osservi alla lettera le seguenti prescrizioni alimentari (lista abbreviata):

- bevande vietate: latte, cioccolato, tutte le acque minerali gassate;
- cibi vietati: crostacei, frutti di mare (mia nuora ne va matta), uova in ogni maniera, tutte le verdure salvo valeriana, cavoli crudi, spinaci, bietole, dente di leone (di che diavolo si tratta?), tutti i derivati del latte (compresi formaggi e gelati), noci, nocciole, mandorle, arachidi, pane integrale;
- cibi raccomandati: carni, salumi, pesci, compresi quelli affumicati purché salatissimi, riso, pasta, semolino, legumi secchi, tutta la frutta inclusi i

datteri e quella secca, zucchero, miele, marmellate, sorbetti. Sale, molto sale, dappertutto.

Quando aveva saputo della scoperta, Cecilia – mia moglie – aveva fatto un balzo e mi aveva costretto a ritornare su Internet alla ricerca della dieta per avere una figlia femmina. Lei avrebbe voluto assolutamente una nipotina. Avevo trovato anche quella, che, salvo qualche variante, è l'esatto opposto della dieta per avere figli maschi: cibi e bevande raccomandati sono latte e latticini, gelati a sazietà, molta acqua minerale gassata, poca carne, niente salumi, pesce in ogni maniera, e così via con l'esclusione tassativa del sale. Sembra che sia l'abbondanza del sale a favorire la nascita di maschietti. Per essere efficace l'una o l'altra dieta deve essere osservata ogni giorno, senza eccezioni, e iniziare prima della gravidanza.

«E adesso che ne facciamo?» avevo chiesto a Cecilia.

«Diamo le diete a Lorenza.»

«Già desiderano categoricamente non conoscere il sesso del bambino, pensa se vogliono deciderlo.»

«C'è una bella differenza tra non voler sapere e voler determinare. Credi che tua nuora non nutra in cuor suo una simpatia? E Marco? Oggi che sono ancora nei termini per favorire la nascita di una creaturina del sesso preferito, pensi che non lo farebbero? Dai retta a me: spedisce queste pagine a Lorenza.»

Consapevole del rischio, ero riluttante. «Ci manderanno a quel paese!»

«Allora non firmare la lettera di accompagnamento... O meglio, firmala: "Un Amico".»

«Come si fa nelle lettere anonime? "Tuo marito ti tradisce con la segretaria. Un Amico."»

«Sì, ma questa è una lettera a fin di bene.»

Molto di malavoglia avevo scritto (con il computer, per evitare di essere scoperto) la lettera a Marco, firmata «Un Amico», e avevo spedito la busta con posta prioritaria.

Dopo qualche giorno ricevo una e-mail. Più o meno dice: «Caro Amico, Le sono profondamente grato delle attenzioni che mi rivolge. Le due diete inviatemi sembrano eccellenti e, se sono veri i risultati dei test parigini, anche attendibili. Peccato che, come non ci preme affatto di avere anticipatamente chiaro il sesso del nostro futuro erede, così ci guarderemo bene dal volerlo provocare assumendo, mia moglie, pesci salati ed evitando di nutrirsi con denti di leone. Nel rinnovare i sensi della mia stima La prego di non infilare più il naso nelle mie faccende personali».

La firma, ovviamente, era: «Il figlio dell'Amico».